

## Intervista all'ex Capo di Stato **Cossiga: «D'Alema mi ricorda Gelli, teme un Parlamento forte»**

INTERVISTA DI  
**PIERANDREA VANNI**

FIRENZE — Il cuore della Toscana batte per Massimo D'Alema? Anche quello di Francesco Cossiga. Che non si pente di aver sponsorizzato a suo tempo il presidente del Consiglio dei Ministri, lo giudica ancora il migliore, ma il divorzio politico ormai è consumato. Al punto che l'ex Capo dello Stato può venire tranquillamente nella Toscana rossa per sostenere la candidatura nel listino del centrodestra di una sua pupilla, Stefania Fuscagni, segretaria generale di quel Movimento per l'Europa popolare al quale ha affidato l'arduo compito di fare da cerniera fra gli ex e i post democristiani divisi nei due Poli. E' stanco, il senatore a vita, e soprattutto sofferente per i postumi della brutta caduta. Ma, come si dice a Firenze, è pimpante e ha voglia di togliersi ancora qualche sassolino dalle scarpe. Perché non sarà mai pensionato della politica e non rinuncerà certo a quel modo tutto sardo, anzi sassarese, di parlare attraverso pallidi sorrisi e di trafiggere sillabando parola dietro parola. E affidandosi spesso a lunghi, eloquenti silenzi. Per iniziare la sua giornata fiorentina ha scelto una visita alla sede della «Nazione» perché, spiega davanti ad una tazza di caffè nella stanza del direttore del giornale, è un modo per ricordare «il mio caro amico Attilio Monti». Ma tocca subito al primo sassolino.

**L'onorevole D'Alema lamenta in un'intervista al «Corriere della Sera» gli scarsi poteri del governo a fronte di quelli considerati, sostiene, del parlamento che però ha difficoltà a decidere in tempi rapidi.**

«Sono perfettamente d'accordo con Massimo D'Alema». Pausa. «Mi sembra che questo sia il secondo o il terzo punto del program-

ma di Licio Gelli». Pausa più lunga. «Pensi che cosa sarebbe successo se queste cose le avessi dette io o, magari, Silvio Berlusconi. Sarebbe scoppiato un can-can. Massimo D'Alema è un uomo educato al potere e ha imparato abbastanza in fretta i meccanismi del potere. Messo a quel posto ha capito che le cose che dicevano gli altri sono vere: onnipotenza parlamentare,

assemblearismo, debolezza del potere esecutivo, la sciocchezza che abbiamo fatto di creare authority che non servono a niente, così come abbiamo fatto svilire il principio dell'autorità parlamentare perché ad un governo debole corrisponde un parlamento debole».

**E' pentito di aver sponsorizzato D'Alema?**

Silenzio, sorriso. «Non rinnego niente del mio passato. Sono molto benevolo e ho particolare simpatia e indulgenza per Massimo D'Alema, che mi ricambia ma tace, se no Arturo Parisi e Walter Veltroni si arrabbiano». Pausa. «Anche se lui mi ha preso a calci».

**E lei, dopo che il Trifoglio**

**si è appassito, ha scelto Berlusconi.**

«Io ho creduto che si potesse riaggregare il centro partendo dal centrosinistra. Non è stato possibile perché D'Alema ha fatto di tutto per impedirlo. Credo ancora nella necessità del centro perché l'Italia si governa al centro o l'opposizione si fa al centro. E questo oggi non si può fare senza Forza Italia, anche se io non sono berlusconiano e non sono di Forza Italia».

**L'ha sorpresa l'apertura di D'Alema ai radicali?**

Alza le braccia al cielo. «Ma cosa vuole.... quando si è sotto elezioni e l'esito è così incerto...».

**I popolari protestano e minacciano di lasciare il centrosinistra.**

Le braccia si abbassano. «Il Ppi non uscirebbe dal governo neanche se l'ateismo diventasse la religione di Stato».

**L'accordo Polo-Lega è considerato dal centrosinistra miscela esplosiva.**

«Se Bossi si fosse alleato con D'Alema allora sarebbe stato un accordo democratico e autonomista».

**Perché Prodi è così criticato dalla stampa estera?**

«E' vittima delle profonde divisioni all'interno della commissione della Ue».

**Potrebbe tornare in Italia e ricandidarsi a palazzo Chigi?**

«Possibile sì, probabile no. Io comunque, finché mi reggeranno le gambe, che già mi reggono poco, lavorerò per creare un centro alternativo alla socialdemocrazia. Cioè per essere un Paese normale».